

# La settimana musicale e il "Palio,"

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SIENA, 12.

L'animazione di Siena è indescrivibile; la Settimana musicale senese, organizzata dalla Corporazione delle nuove musiche, ha richiamato una vera folla; e il Palio straordinario (è il terzo di quest'anno) che ha luogo il 13, vi contribuisce assai. Da giorni erano esauriti i biglietti per il concerto inaugurale, e nell'ampia basilica di S. Francesco, ove si è svolto, han dovuto di continuo aggiungere sedie per limitare più che possibile il numero di coloro che protestavano, per non aver trovato posto. Il trattenimento al Teatro dei Rinnovati dovrà essere replicato, perchè le richieste rappresentano il doppio dei posti disponibili.

Ieri intanto ha avuto luogo il corteo della contrada dell'Aquila, negli storici costumi, per l'omaggio ai Protettori; stamani, la solenne estrazione a sorte e l'assegnazione dei dieci cavalli alle dieci contrade che concorrono al Palio; le altre sette prendono parte al corteo. Per la festa della Madonna, la contrada della Selva ebbe ieri trattenimenti popolari: l'albero della cuccagna nella piazzetta di S. Maria della Scala; la pentolaccia nella via Franciosa, ornata di festoni e lampioncini, un palio umoristico.

\*\*\*

Interessantissima la mostra personale del pittore xilografo Dario Neri, inaugurata adesso nel caratteristico palazzotto del Diavolo Rosso (moderno restauro e completamento all'edificio medievale, riuscito stupendo gioiello): mostra che ha un legame con la Settimana musicale. Il Neri, degno allievo spirituale di Adolfo De Carolis, mentre ha saputo esprimere con suggestiva sensibilità personale visioni della sua Siena e soprattutto del paesaggio senese, rivelando il senso poetico delle aride crete che l'intensa opera campagnuola sa rivestire di verzura, di grani, di fiori; ed ha esaltato con la semplice poesia che scaturisce dalla verità osservata con occhio d'artista, la nobiltà faticosa del lavoro; che ha reso plastici episodi fantasticamente estraumani suggeriti dall'arte del Pascoli; ha saputo offrire interpretazioni originali e convincenti di espressioni musicali.

Un polittico, fantasioso nella concezione, nitido nel disegno, dal tratto incisivo, sicuro, netto e morbido armonioso nella colorazione verdastrea e trasparente, rievoca e veramente intensifica il poema sonoro di Claudio Debussy *La cathédrale engloutie*: una xilografia salda, ritmicamente quadrata, solenne, austera è ispirata dalla marcia funebre dell'Eroica del Beethoven: l'eroe portato a braccia, ha nella montagna granitica lineare degno piedistallo, le visioni e le armonie che si sprigionano dalle pagine scritte dallo Chopin nel chiostro del vecchio convento di Majorca, risorgono nella breve xilografia musicalmente armoniosa del Neri. Il quale offre una serie stupenda di xilografie ornamentali, bibliografiche, originali e gustose; spesso egli compone veri quadri a colori, con tre, quattro, cinque legni per le varie tinte, in una fusione perfetta di ideazione e di colori.

Torniamo al festival musicale.

Sono qui venuti numerosi maestri: Ricordo, di sfuggita, Alfano, Casella, Malipiero, Molinari, Tommasini, Castelnovo Tedesco, Labroca (instancabile, abile organizzatore del Festival), Angelelli, Massarani, Rossi, Pilati, Rieti, Gasco, Serato, Bonucci, Bastoli; fra gli stranieri: Manuel De Jalla, Bridge, Haba, Edward Dent (l'illustre musicologo inglese cui si debbono importanti studi sulla nostra arte, e degnamente presiede la Società internazionale di musica moderna), Weissmann, Haward del « Times », i critici dei giornali di Roma e di alcuni dei maggiori quotidiani italiani.

Ottima idea è stata quella di assicurare la gentile concessione della Basilica di S. Francesco per il concerto orchestrale di inaugurazione e per quello della Polifonica Romana. Passato il palazzotto del Diavolo Rosso, e il bell'arco di S. Francesco, ecco sorgere l'alta facciata della Basilica, nella piazza ornata di alberi: e qui pure rievocano con vero compiacimento il gusto e la serietà d'intenti con cui si procede al restauro e al completamento di monumenti antichi, in guisa da armonizzare stilisticamente in modo perfetto il nuovo e il vecchio: la facciata, compiuta quindici anni fa dagli architetti senesi Mariani e Ceccherelli, le interne opere pittoriche del Viligiardi e del Pezzati, si intonano giustamente con le classiche linee di base del tempio, con gli affreschi di Taddeo, di Bartolo e del Lorenzetti.

Nell'ampia navata, il palco per la musica, le poltrone e le sedie per gli invitati hanno trovato posto, senza turbare l'armonia della Basilica. L'orchestra dell'Augusteo, guidata dal maestro Molinari, svolge un programma di musica italiana, molto bene scelto, iniziato con la serie completa dei quattro « Concerti delle stagioni » di Antonio Vivaldi, nella bene intesa trascrizione del Molinari per archi, cembalo e organo: è nota la bellezza delle quattro visioni, o, meglio, delle quattro serie di impressioni intime determinate nell'anima dell'artista sotto l'influenza dei vari fenomeni naturali propri di ogni stagione: l'esecuzione nitida, efficace, espressiva desta ammirazione sincera e calorosi applausi. La sinfonia del « Matrimonio segreto » scorre via, elegante e viva; la « Sarabanda », la « Giga » e la « Badinerie » dell'op. V. di Arcangelo Corelli, nella elegante trascrizione di Ettore Pinelli, ottengono il consueto successo di vivo entusiasmo. L'ampio, drammaticissimo recitativo del celebre « Lamento d'Arianna » di Claudio Monteverdi, cui segue il possente arioso « Lasciatemi morire », ha avuto dalla valente cantatrice Anna Maria Mendicini Pasetti, esecuzione e interpretazione di singolare efficacia, per la voce limpida e squillante, l'arte eletta del canto, l'accento appassionato, eloquentissimo: ammirata la elaborazione armonistica e orchestrale eseguita con grande intelligenza e gusto da Ottorino Respighi, e l'esecuzione orchestrale condotta magistralmente dal Molinari. La geniale, ispirata, brillante sinfonia della « Semiramide » del Rossini, eseguita con grande ricchezza di colore dall'orchestra, chiude trionfalmente il concerto: il pubblico enorme acclama con gran calore gli esecutori e soprattutto il loro autorevole maestro, Bernardino Molinari. E, dato il numero delle persone che non hanno trovato posto nella Basilica di S. Francesco, questo concerto si dovrà ripetere domani.

\*\*\*

Ricordo incancellabile lascia in tutti il ricevimento offerto stasera dal Podestà di Siena, conte Fabio Bargagli-Petrucchi, nel Palazzo Pubblico in onore dei convenuti al Festival, internazionale di musica moderna. Il superbo edificio, che è tutto uno splendido museo in cui trionfa l'arte senese, e vi primeggiano capolavori di Ambrogio Lorenzetti, di Sano di Pietro, del Manetti, del Sodoma, del Beccafumi, di Spinello Aretino, acquista nuova suggestione per chi sempre ebbe a visitarlo alla luce del giorno.

Buona idea è stata quella di fare udire la popolare Società Corale Verdi, diretta con molto amore da don Ferdinando Sderci: questi volenterosi cantori si sono fatti applaudire in un coro di M. E. Bossi *Quiete meridiana su l'Alpe*, in uno dello stesso Sderci *Dormi, fanciullo*, nel bel mottetto *Tenebrae factae sunt* di Tomaso Ludovico da Vittoria. Franco Alfano, coadiuvato dal valente violoncellista Bonucci, ha fatto udire la sua organica *Sonata* per pianoforte e violoncello; il Quartetto del Vittoriale ha minato un elegantissimo tempo di quartetto del Tartini. Bel programma, assai gustato e applaudito.

Gli intervenuti hanno espresso al Podestà sinceri sentimenti di ammirazione per il magnifico, sontuoso ricevimento.

\*\*\*

Ed ora cominciano le sedute del sesto Festival internazionale di musica da camera: con giusto criterio estetico è stata scelta Siena, città d'arte per eccellenza, raccolta ospitale, cornice insuperabile ad una manifestazione artistica. Com'è noto, il conte Guido Chigi-Saracini ha fatto del suo magnifico storico palazzo un centro musicale eccezionale, in cui trovano degna sede le audizioni di musica da camera. L'attuale Festival riunisce i musicisti moderni più significativi, ed anche taluni dei più discussi; le varie tendenze attuali, le varie nazionalità vi sono bene rappresentate: nel salone Chigi-Saracini si eseguiranno composizioni di Heba (cecoslovacco), Hindemith (tedesco), Ravel (francese), Bridge (inglese), Zemlinaki (tedesco), Martinu (romeno), De Falla (spagnolo), Prokofiev e Stravinski (russi) ed altri; e degli italiani Tommasini, Alfano, Casella; Aloys Haba terrà una conferenza, con audizioni, sui quarti di tono, sul cui impiego ha fatto importanti pubblicazioni; si avrà, al teatro dei Rinnovati, *Noces* di Stravinski, sotto la direzione del Casella, del quale viene eseguita la *Sonata* per pianoforte e violoncello (Bonucci) nel teatro dell'Accademia dei Rozzi, l'audizione di *Facade*, di Walton, declamazione accompagnata e commentata da un complesso di strumenti a fiato, violoncello e batteria a percussione.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti. Speriamo bene.

Giorgio Barini